

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il Seme a ComoNext Tra innovazione e solidarietà sociale

Il convegno. La cooperativa compie trent'anni
«Abbiamo creato posti di lavoro offrendo formazione
e opportunità a tutti». Il ruolo del welfare aziendale

LOMAZZO
MARILENA LUALDI
Il 14,9% dei lavori spariranno entro i prossimi 15 anni: lo dice uno studio di The European House Ambrosetti. Nel mondo si alza la stima al 47%. Stracciarsi le vesti, no. E non solo per il digitale. Si può fare innovazione nel lavoro con le imprese sociali, cresciute in un anno del 6% a Como. Preziose, profitto non profit, capaci di mettersi in rete. Questo è emerso durante il convegno "Innovazione è lavoro" promosso a ComoNext per i 30 anni della cooperativa sociale "Il Seme".

Come una diligenza
Un gruppo - ha sottolineato la presidente Marina Bernasconi - che ha assunto 420 persone, di cui 85 disabili, è dato opportunità a 140 uomini e donne diversamente abili.

Questo attraverso un'attitudine di inclusione, ma nella storia trentennale entrano termini chiave per un'impresa come innovazione, efficienza, marketing. «Siamo come una diligenza

**Inclusione
ma anche
efficienza
innovazione
e marketing**

che deve correre - sottolinea Bernasconi - ma facendo salire le persone. Da imprenditori ognuno ha ben presente cosa significa lavorare in contesti di maggiore difficoltà e quanto serve fare squadra. I nostri interlocutori sono i primi stakeholder, i lavoratori. Disabili, stranieri, oggi sempre più giovani».

La formula della cooperativa sociale spinge a confrontarsi, come si è fatto ieri, nel dibattito moderato da Flaviano Zandonai. Grazie anche a ComoNext, «un luogo un po' magico - ha ricordato ieri il direttore generale Stefano Soliano - perché il cotofificio Somaini è nato nel 1883, con un imprenditore che l'ha voluto vicino a una ferrovia, non a un corso d'acqua. Era un innovatore».

Anche in questo Parco tecnologico con 125 aziende destinate a diventare molte di più e ad accogliere mille lavoratori della conoscenza, l'innovazione passa dalle persone: «Oggi - ha detto Soliano - è un po' di hardware e molto software». Proprio lui cita i dati di Ambrosetti, senza paura e pone due esempi di colossi cinesi, che hanno ridotto il personale: da 110mila a 60mila in un caso e da 650 a 60 in un altro. Siamo nel mondo della telefonia.

La musica nel territorio, anche tra le aziende profit, è diversa. Lucia Riboldi, presidente della rete Giunca, si occupa delle

risorse umane in un'impresa chimica tradatese e lo rimarca: «Il compito di un imprenditore è anche creare lavoro».

La risposta è attraverso reti come questa, che ha messo insieme 13 aziende con 19 attori del territorio su 46 Comuni. Che si scambia anche il personale, in base ai flussi di lavoro e perché questo possa guardare fuori dal proprio approccio al suo impiego.

La rete è la chiave

La rete è la chiave: invece di costruire un centro estivo, ad esempio, si sono mandati i ragazzi in altri centri. Zandonai ne è convinto: «Qui dentro c'è il destino del welfare aziendale». Lo conferma Sergio Valentini, direttore di Promozione e sviluppo del territorio per Unioncamere: «L'aspettativa di vita media delle imprese è tra i 14 e i 16 anni. Qui si sta creando lavoro non misurato. E senza scorciatoie, tipo Cina e Usa il cui primo datore di lavoro è l'esercito».

Ma c'è un bisogno citato da Stefano Granata, presidente del Consorzio nazionale cooperazione sociale Cgm: «Il welfare aziendale è un mercato che si sta aprendo, un miliardo e mezzo oggi, ma da otto provider delle piattaforme di due anni fa siamo già 107. Bisogna commetterci con il resto del mondo, anche qui a Como. E l'impresa sociale può giocare la vera partita».



Marina Bernasconi, presidente di Il Seme. FOTO BUTTI

L'intervento

**«Tanti valori
alla base
di un successo
condiviso»**

C'è l'orgoglio per una realtà che è cresciuta negli anni e che caratterizza così bene il mondo cooperativo. Ma c'è anche la sfida e Mauro Frangi la mette a fuoco ugualmente al convegno a Co-

moNext. Neanche il presidente di Concooperative Insubria si limita a parlare del pur prezioso passato: «Oggi "Il Seme" aiuta tutti, anche con questo incontro. Noi che abbiamo fatto innovazione sociale, portiamo avanti la sfida del futuro, partendo da elementi che danno speranza e fiducia».

Primo, quello cooperativo in sé: «Ha dentro di sé le caratteristiche che la rendono molto simile a ciò che va per la maggiore, quindi l'economia collaborativa

o sharing economy. Ha dentro gli anticorpi che fermano le derive. Pensiamo alla governance: nessun socio porta via valore». Inoltre, si aprono grandi opportunità - continua il presidente Frangi - per le imprese sociali, non più meccanismo tra Stato e mercato. Addirittura, i guru dell'economia la definiscono «l'unica ancora di salvezza per il capitalismo». Con una consapevolezza ulteriore: «Si torna a creare valore condiviso a partire dai territori».

Fashion e food, insieme si è più forti «Le esperienze che creano occupazione»

Insieme è meglio. Vale per il tessile, come per il food. Al convegno del Seme ieri sono sfilati progetti made in Como, che mostrano come i nuovi modelli ibridi di impresa sociale danno futuro al territorio. E si incontrano profit e non profit creando occupazione.

Uno è il progetto Textile Experience illustrato da Andrea Taborelli, che è a capo dei tessili di Unindustria Como. «Il distretto - ha rammentato - occupa più del 20% dei lavoratori,

con tutte le fragilità di questo periodo per una realtà così profondamente manifatturiera. La tracciabilità negata ancora complica la vita agli imprenditori comaschi. Ma attraverso questo programma si sono aggregate diverse aziende che producono, tessono, stampano a Como. Si recuperano tessuti dalle imprese lariane, si confezionano sui modelli studiati dalle scuole, si cresce insieme. Con un promemoria fiero: «La sostenibilità è un nostro valo-

re. Qui c'è stato il primo deputatore d'Italia».

Da fashion a food, quindi le f che raccontano Paese e territorio, ma soprattutto il uniscono. Massimiliano Tansini svela Good Food, che ha alleato la Trattoria Moltrasina e il pastificio Gillo. Un'esperienza per valorizzare talenti, prodotti e stagionalità, e per creare posti di lavoro per giovani e non solo, promosso da Consorzio Sistema e Filiera ieri rappresentato da Michele Borzatta.

«Questa terza realtà - ha spiegato Borzatta - è nata per gestire le aree trasversali di ciascuna impresa, poi si è strutturata e a ComoNext ha creato un network di cooperative sociali. Non si serve più solo l'ente pubblico, ma si è diventati partner con le aziende e si supportano startup innovative, ad esempio si occupa di marketing territoriale, turismo esperienziale, progetta piani di welfare. Creando lavoro e benessere».

M.Lu.



I partecipanti al convegno di ComoNext

Novemila sacchi di farina al giorno Molini Lario macina grano e storia

**Lia e artigiani
Ripensamento
in corso
in Ticino**

Como

Alzate Brianza. L'azienda comasca è al sesto posto in Italia per capacità di macinazione. Nasce il progetto "Pani da rivalutare" per valorizzare i prodotti tipici come il Pan de Com

ALZATE BRIANZA
ELENA RODA

Trentadue dipendenti, un fatturato di oltre 33 milioni di euro e la possibilità di macinare fino a 425 tonnellate di grano al giorno. I numeri di Molini Lario, azienda di Alzate Brianza, nata nel 1919 e unica nel suo genere nel nostro territorio, posizionano il mulino lariano al sesto posto su scala nazionale per capacità di macinazione, con una produzione che arriva fino a 9mila sacchi di farina al giorno.

Presente e futuro

Un'azienda che è cresciuta sul territorio andando a distribuire la farina macinata in tutta Italia, con una concentrazione maggiore nel Comasco, in Valtellina e nelle province di Lecco e Bergamo: «I nostri clienti vanno dall'industria agli artigiani, con panificatori e pizzaioli - spiega Giacomo Bozzi, presidente di Molini Lario - Seguiamo molto da vicino i clienti industriali ma stiamo dirigendo anche grande attenzione agli artigiani, con la proposta di nuovi prodotti e l'Accademia Farina, dove svolgiamo attività di formazione».

Una produzione su più livelli, secondo un processo industriale che va dall'arrivo del grano, che viene controllato in laboratorio, per passare poi alla pulitura - con la rimozione di sassi, chicchi di altri cereali e polvere in eccesso - e alla lavorazione vera e propria, con la produzione di diversi tipi di farina, tra cui quelle ricche di fibra, l'impacchettamento e la distribuzione.

Nel 2016, l'azienda ha prodotto circa 90mila tonnellate di farina di grano tenero. Tra i progetti, accanto alla formazione, all'innovazione e allo sviluppo di nuovi prodotti, sia per il settore industriale che per quello artigianale, c'è la riscoperta dei sapori del passato con "Pani da rivalutare", un progetto nuovo che punta alla rivisitazione di alcuni pani regionali, poco conosciuti o non più prodotti, se non da pochi artigiani locali. Tra queste specialità, il Pan de Com, il primo di una serie di pani - tra



La Molini Lario di Alzate Brianza produce 435 tonnellate di grano ogni giorno. FOTO ANDREA BUTTI

cui la Biava Piemontese, le Pucce Pugliesi, la Pitta Calabrese e il Civraxiu Sardo - che Molini Lario vuole rivisitare.

Il Pan de Com

Il Pan de Com, ricordato nei primi decenni del Novecento dalla Guida del Touring Club Italiano come il pane che giungeva a Milano da Como, viene riportato a nuova vita da Molini Lario con l'utilizzo di ingredienti creati all'interno dell'Accademia Farina, il centro di ricerca e sviluppo dell'azienda. Tra questi, il lievito madre Hylario, l'ingrediente che rende il pane più digeribile e la sua crosta friabile. I prodotti derivati dall'utilizzo delle farine della Molini Lario vanno dal pane, ai dolci, alla pizza.

Pizza e frumento brianzolo Seconda a livello europeo

Non solo Como e il territorio lariano. La Molini Lario di Alzate Brianza, azienda leader nel settore della produzione di farina, sta ampliando i suoi confini con l'espansione all'estero: «Il mercato estero è una nuova volontà strategica dell'azienda», spiega Mauro Milani, direttore generale di Molini Lario.

Tra le destinazioni della produzione della ditta comasca, spiccano Stati Uniti, Giappone

e Regno Unito. Un'espansione fuori dai confini nazionali che ha già mosso i primi passi con la partecipazione dell'azienda, a metà novembre, alla European Pizza & Pasta Show (Epps) di Londra, una fiera del prodotto italiano e del mercato della pasta e della pizza oltre i confini nazionali. La Molini Lario, in collaborazione con Starita Pizza Academy, gruppo che produce la pizza napoletana, ha ottenuto, con la propria farina,

il secondo posto al campionato europeo di pizza classica di Epps, con lo chef Ernesto Pacifico: «La collaborazione con Starita Pizza Academy è per noi di grande importanza e il risultato ottenuto a Londra è un grande traguardo», ha commentato Milani. La produzione prevista per i mercati esteri, come quella per il mercato nazionale, punta molto sul fattore artigianale, interesse centrale dell'azienda in questo momento di rinnovamento e innovazione. A far da traino in questo processo è la formazione, per un'azienda che si prepara a compiere, nel 2019, cento anni di attività.

E.Rod.

Canton Ticino, ora torna sui tuoi passi. Mentre si attende la decisione del Consiglio di Stato dopo il ricorso vinto da un'azienda ticinese contro la legge antipadroncini, da questa parte del valico prende la parola la Cna con il segretario Alberto Bergna che sottolinea: «Abbiamo letto e ascoltato gli esiti del ricorso presentato al Tribunale cantonale amministrativo nei confronti dell'albo Lia. Che si trattasse di una legge protezionista e in contrasto con gli accordi europei sulla libera circolazione delle imprese ne eravamo e siamo assolutamente convinti».

Se l'obbligo dell'iscrizione ha dato fastidio agli svizzeri, Bergna ribadisce l'ulteriore penalizzazione per le nostre imprese: «La cosa che più ci disturba è che, oltre alla Lia, gli artigiani italiani debbano subire il vincolo del limite massimo di 90 giorni per le prestazioni che effettuano in territorio svizzero. Abbiamo sempre ritenuto che le notifiche che valgono in tutti i Cantoni svizzeri e che prevedono l'obbligo di informazione alle Autorità prima di iniziare la prestazione in territorio elvetico (notifica che contiene i dati di chi opererà, il salario applicato, la cauzione da versare se si tratta di lavoratori dipendenti) fossero più che sufficienti per contrastare il dumping o il lavoro irregolare».

Di qui l'invito al Canton Ticino a rivedere la propria posizione su questo provvedimento, che frena il lavoro degli italiani (da sempre apprezzato anche negli altri cantoni della Confederazione elvetica). E quindi: «Riveda la propria posizione - auspica Bergna - e riconosca il titolo di imprenditore artigiano acquisito in Italia sufficiente per poter operare in Ticino, come già avviene negli altri cantoni svizzeri anche confinanti, come i Grigioni. E come del resto succede per l'imprenditore svizzero che opera in Italia».

Dunque una maggiore equità e una decisione forte. Il ministro Claudio Zali ha detto nei giorni scorsi che non esclude un passo indietro definitivo, ma prima vuole confrontarsi con i colleghi.

La piaga delle autodiagnosi via Internet

Il problema. Medici comaschi assediati da chi si fida troppo da siti e post di medicina trovati sul web
Roberta Marzorati: «Presi per veri post di incompetenti». Giovanni Spata: «C'è chi pretende pure gli esami»

SIMONA FACCHINI

Dottor Google offre consigli medici gratuiti, ma spesso errati. Eppure quella dell'autodiagnosi, con pazienti che cercano sul web una risposta ai propri malesseri, sta diventando una vera e propria piaga, tanto da spingere la federazione nazionale dei medici a correre ai ripari elaborando una piattaforma digitale che sarà messa online nei prossimi mesi e a cui chiunque si potrà rivolgere per ottenere risposte adeguate in campo sanitario. Il problema, emerso nelle ultime ore a seguito della pubblicazione di una foto relativa ad un cartello-provocazione appeso all'Istituto tumori di Milano, è in realtà molto sentito anche a Como.

Procedura pericolosa

«Il fenomeno dell'autodiagnosi - spiega la pediatra **Roberta Marzorati** - è frequente in particolare per le malattie esantematiche, i genitori guardano foto su internet e poi arrivano per cercare una conferma alla loro idea. Altra prassi è poi quella di cercare sul web le terapie per i malanni più comuni, basandosi sul passaparola di conoscenti piuttosto che sulle indicazioni del medico». Una procedura che può essere pericolosa, soprattutto se ad internet viene affidata non tanto la ricerca della cura per un raffreddore,

ma le informazioni riguardanti i vaccini. «Il problema - continua la pediatra - è che su internet scrive chiunque e chi legge non è nelle condizioni di capire quali fonti sono autorevoli e quali no. Inoltre c'è molta più letteratura contro i vaccini, peraltro priva di alcuna evidenza scientifica, rispetto a quella a favore e questo fa sì che sia molto alto il numero dei genitori preoccupati, che credono che le vaccinazioni sia rischiose. Paradossalmente i no-vax convinti sono i genitori con una cultura elevata, spesso laureati che si credono in grado di interpretare da soli le informazioni che trovano sulla rete». Va ancora peggio per quanto riguarda il mondo degli adulti, che non solo si fanno da soli le diagnosi, ma addirittura chiedono ai propri

medici curanti la prescrizione di terapie specifiche. «I pazienti arrivano con l'intento di avere una conferma alla propria autodiagnosi fatta su internet - spiega **Gianluigi Spata**, presidente dell'ordine provinciale dei medici - e spesso pretendendo anche che gli si prescrivano esami specialistici complessi e costosi, e del tutto inutili».

Allarmatissimi

Tra le pratiche peggiori quella di cercare su Google i sintomi per capire a quale malattia possano essere associati. «Ovviamente arrivano allarmati - aggiunge - si convincono di avere una determinata patologia solo perché è uscita come primo risultato della ricerca, e questo sta creando grossi problemi, si pensi alla questione vaccini e a tutti coloro che credono che facciano male solo perché l'hanno letto su internet». E poiché sono sempre di più coloro non si fidano della scienza e dei medici, soprattutto tra gli adulti di mezza età, la Federazione nazionale degli ordini dei medici sta predisponendo un portale per contrastare le fake-news. «Un luogo dove poter fare domande e trovare risposte adeguate - conclude Spata - perché se è giusto che il paziente si informi e voglia essere partecipe, è altrettanto vero che è solo il medico quello in grado di dare una informazione corretta».



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici

Il caso dei vaccini è quello più diffuso ma l'ipocondria originata dai siti web non ha confini

L'Ordine dei medici pensa a un sito web contro le bufale della salute



Le voci di medicina di Wikipedia sono precedute da avvertenze troppo spesso ignorate

Contributi volontari Ora i genitori snobbano le scuole

Istruzione. Crollano i versamenti delle famiglie. Più che dimezzato negli istituti professionali e tecnici «Bisogna spiegare per cosa vengono utilizzati»

SERGIO BACCILIERI

Il contributo volontario è sempre più indigesto alle mamme e ai papà di Como, che chiedono: «Vincoliamo i fondi a progetti mirati».

Il trend nelle scuole cittadine vede una discesa, in molti casi drastica, delle famiglie che versano il contributo volontario, un obolo molto prezioso per i docenti e i presidi che vogliono arricchire l'offerta formativa.

Dati in calo

Negli ultimi tre anni negli istituti tecnici e professionali questa quota è più che dimezzata, il fondo è calato del 50% al Pessina, del 70% al Caio Plinio e dell'80% alla DaVinci-Ripamonti, fanno eccezione scuole come i licei Paolo Giovio e Alessandro Volta.

Anche le scuole medie ed elementari hanno registrato un calo, per esempio del 25% nell'istituto Como centro città e del 60% nell'istituto Borgovico.

«Servirebbe una bella lettera da inviare ad ogni geni-

tore che cominci con un "Grazie" - spiega **Sabrina Rubetti**, impegnata nell'istituto Como centro città come fundraiser - Dire che il contributo, che ormai si è capito davvero essere volontario, serve ad un corso pomeridiano è troppo generico. Le scuole devono specificare, rendicontare, vincolare gli incassi. Allora sì, funziona. Da noi è stato così per la donazione dei libri, in poche settimane i genitori hanno

comprato 340 romanzi, con una spesa media di 10 euro, per rimpinguare le nostre biblioteche». Il 18 dicembre le scuole del centro città suonarono alla Città dei Balocchi nel tentativo di raccogliere dei fondi.

Da volontario a obbligatorio

«Il calo negli ultimi anni c'è stato - commenta **Mara Taliana**, mamma rappresentante dell'istituto Borgovico - del resto io stessa sono favorevole al contributo solo se ben finalizzato. Molti genitori non capiscono come questo obolo venga utilizzato dalle scuole, se riuscissimo a spiegare, a comunicare meglio, forse le docenti potrebbero contare su qualche risorsa in più. Certo poi anche la crisi ha pesato molto, il nostro quartiere non è più benestante come un tempo».

Il contributo varia molto tra medie e superiori. Le superiori statali in città chiedono tra le 150 e le 100 euro all'anno, le medie tra le 10 e le 30. «Nota una forte disaffezione dei genitori nella par-



Studenti all'esterno del Pessina: qui il contributo volontario è dimezzato negli ultimi tre anni ARCHIVIO

tecipazione alla vita scolastica - così ragiona **Giuseppe Sala**, presidente del comitato genitori del Setificio - in termini economici, ma anche di tempo e voglia. Con tutte le mamme e i papà su cui può contare il nostro istituto solo in otto si sono impegnati nel nostro comitato».

Il Cfp alle famiglie chiede 250 euro, un contributo che serve per l'attrezzatura dei cuochi, il Cias 200 euro, l'Enaip 120. Alla Castellini il contributo lo versavano solo

15 famiglie su 210 perciò è diventato obbligatorio, sono 200 euro, oltre ad altre 180 per acquistare un tablet. «Tutti pensano che questi soldi non vengano usati per il bene degli studenti - dice **Diego Ursi**, rappresentante alla DaVinci-Ripamonti - l'unico incentivo possibile è una rendicontazione puntuale. Avevo anche proposto, magari scioccamente, di dimezzare il contributo nella speranza che lo versassero più famiglie».

«Pagano sempre meno famiglie - conferma un'altra rappresentante degli studenti, del Caio Plinio, **Alessia Loi** - senza pensare ai bilanci sempre più sottili degli istituti. Bisogna mettere bene in evidenza come si utilizza il contributo volontario, i risultati, i corsi, i servizi offerti. Perché io so come la mia scuola mette a frutto questi fondi, ma se fossi un genitore, come troppi ce ne sono, poco informato allora forse avrei dei dubbi».

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Olgiate, l'Irpef diventa più leggera No addizionale per chi è in difficoltà

Il taglio. Il limite dell'esenzione sale da ottomila a dodicimila euro di reddito annuo. Il provvedimento interessa quasi tremila contribuenti. «Questo grazie alla lieve ripresa»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tasse più leggere per i redditi più bassi. Dal 2018 sarà innalzata la soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef da 8.000 a 12.000 euro. È la principale novità nell'imposizione fiscale annunciata dalla maggioranza per il prossimo anno, contenuta nel bilancio di previsione per il 2018 che sarà portato in approvazione nella seduta del consiglio comunale del prossimo 15 dicembre.

Manovra che - stando ai dati consolidati dell'anno 2015 relativi all'Irpef - interesserà 2.810 persone. Su 7.826 contribuenti alla data del 31 dicembre 2015, 2.220 erano entro la soglia di esenzione attualmente stabilita in misura di 8.000 euro di reddito, che saliranno a 2.810 persone considerato il nuovo tetto (12.000 euro) di esonero dal pagamento dell'addizionale Irpef.

La percentuale

A giudicare da questi dati non sono poche le famiglie, anche con bambini, i single e i pensionati che a Olgiate Comasco hanno redditi bassi e che quindi potranno beneficiare dell'innalzamento della soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef. Resta invece invariata al quattro per mille l'aliquota per l'applicazione di tale imposta.

«L'idea della diminuzione dell'addizionale Irpef ce l'avevamo da tempo - spiega **Rolando Moschioni**, consigliere con delega al bilancio - Già l'anno scorso, in sede di appro-

vazione dell'aliquota dell'addizionale comunale Irpef, avevamo manifestato questa volontà, ma andava verificata nella sua fattibilità contabile. Abbiamo monitorato l'andamento dell'Irpef per capire se ci fossero i margini per poter procedere dal 2018 con un minimo di diminuzione. Abbiamo visto che il minor gettito di 30.000 euro può essere assorbito e si è pertanto deciso di innalzare la soglia di esenzione, così come peraltro caldeggiato anche dai sindacati dei pensionati».

Un intervento mirato

«Andare a toccare al ribasso tutti, indistintamente, non ci sembrava molto giusto dal punto di vista della proporzionalità - aggiunge Moschioni - Puntavamo a una riduzione che agevolasse le fasce più deboli. L'innalzamento della soglia di esenzione è l'intervento che va a interessare le fasce di reddito più basse ed è quello che, anche dal punto di vista procedurale, ci permette l'intervento migliore».

Riduzione resa possibile dalle mutate condizioni economiche generali.

«Qualcosina della cosiddetta ripresa in effetti l'avvertiamo nei numeri del bilancio, nel senso che abbiamo avuto qualche ritorno in più dallo Stato - precisa Moschioni - C'è un miglioramento generalizzato tant'è che questo intervento, che in termini assoluti è di 30.000 euro, segnala una situazione di costante lieve miglioramento. Speriamo che vada avanti e si consolidi».



L'ingresso di palazzo Volta, il municipio di Olgiate

«Un passo indietro adesso è impossibile»

OLGIATE COMASCO

Un primo passo verso ulteriori riduzioni in futuro. «Andare indietro ritengo sia impossibile, a meno che intervenga qualche meccanismo che ce lo imponga - sostiene il consigliere **Rolando Moschioni** - Quando si decide una misura come l'innalzamento della soglia di esenzione di un'imposta, lo si fa con la

consapevolezza che non si tornerà indietro. Vorremmo che fosse un dato consolidato e anzi, se si riuscisse a fare qualcosa in più in futuro, saremmo ben felici. Al momento lo sforzo che possiamo fare non può andare oltre perché, quando si toccano le entrate di natura corrente come in questo caso, bisogna sempre stare molto attenti. È delicato

intervenire sulla parte corrente perché basta un niente per far saltare l'equilibrio di bilancio; non a caso è la parte del bilancio che necessita di maggiori attenzioni».

«Se durante il prossimo anno - conclude - ci accorgeremo che si apriranno degli spazi di manovra, vedremo cosa potremo fare in più. Con una serie di riduzioni su Irpef e Tari prevista per il 2018, stiamo portando avanti la nostra idea di cercare di ritoccare anno per anno gli oneri che gravano sulla popolazione».

M. Cle.

Borse lavoro in Comune Domande in scadenza

Olgiate Comasco

Entro il 15 dicembre
Iniziativa per coloro
che non hanno
una occupazione

Tredici borse lavoro da mille euro lorde a sostegno di chi non ha reddito, in cambio di piccoli lavori per la comunità. Le mette a disposizione il Comune, che a tale scopo ha costituito un fondo di solidarietà dell'importo di 13.000 euro a favore di soggetti che si trovano a non avere un'occupazione che sia fonte di reddito.

Le persone interessate devono presentare domanda entro il 15 dicembre all'ufficio servizi sociali. Possono accedere al bando persone residenti a Olgiate almeno dal primo gennaio di quest'anno e, condizione indispensabile, è che siano prive di occupazione e di qualunque tipo di reddito e di qualsiasi forma di sostegno prevista a favore di disoccupati.

Sarà riconosciuto un punteggio superiore a chi ha una intimità di sfratto; problema spesso correlato alla perdita del lavoro. I beneficiari del bonus saranno impiegati nel corso dell'anno, in affiancamento agli operai del Comune, per piccole manutenzioni e pulizia luoghi pubblici. Le donne saranno impiegate soprattutto per l'assistenza ai bambini alla mensa della scuola di via San Gerardo, come aiuto per le pulizie alla scuola materna estiva e alla colonia in Pineta e in supporto all'ufficio anagrafe e di polizia locale.

Una sorta di "reddito di dignità", per superare la logica assistenzialistica fine a se stessa.

M. Cle.

Cantù

REDcantu@laprovincia.it
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Un giovane è sotto la finestra dello spacciatore in attesa del "lancio" della dose richiesta

Un fermo immagine della Finanza: un giovane in attesa del lancio della dose in via Dante, in centro a Cantù



I pacchetti di cocaina sequestrati dalla Guardia di Finanza

Il punto
Mani dei clan sulla piazza E ora la droga



Le bottigliate

Anche se si tratterebbe di episodi slegati fra loro, l'elemento comune è piazza Garibaldi, al centro delle cronache per fatti di illegalità e di violenza. Come la rissa a bottigliate con circa una trentina di persone coinvolte, avvenuta a fine maggio, di domenica, alle 21.30, in via Roma, a non molta distanza da via Rebecchino, uno dei punti di ritrovo della comunità dominicana. Famiglie a passeggio, costrette a fuggire di corsa. Cocci branditi come armi. Gente insanguinata. Saracinesche abbassate in un paio di locali. Con i clienti terrorizzati all'interno.

Manganelli e petardi

Nei giorni seguenti, i Carabinieri di Cantù avevano inseguito e denunciato un 26enne di Vertemate con Minoprio e un 25enne di Cermenate. I due facevano parte di un gruppo più nutrito di persone che, verso mezzanotte e mezza, alla vista dell'appattiglia, ha cercato di fuggire tra le strade secondarie della piazza. I due giovani sono stati raggiunti dai militari in via Rebecchino. Hanno cercato di disfarsi di un manganello - metallico, telescopico - e di quattro petardi ad alta potenzialità.

Gli arresti di 'ndrangheta

Ci sono poi i recenti arresti di 'ndrangheta. Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: Giuseppe Morabito, nato a Locri nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973, Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Bruno Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zucarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Polistena, 1995, Cantù; Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate. C.GAL.

Cocaina a chili in centro a Cantù Due arresti per traffico e spaccio

L'inchiesta. L'operazione Old Passion 2 è partita dal fermo di uno spagnolo in stazione a Chiasso. Messaggi criptati sul web, dosi lanciate dal balcone e riti voodoo. Dominicano e tunisino in cella

CANTÙ
PAOLO MORETTI

La cocaina, in centro, pioveva dal cielo. Ad aggiungere un nuovo tassello nel mosaico di illegalità in cui è immersa la movida canturina ci hanno pensato i militari della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso, che nei giorni scorsi hanno arrestato due persone con l'accusa di aver gestito un vasto giro di spaccio di droga.

Il blitz della guardia di Finanza
In carcere sono finiti **Laurenco Manzanillo**, domenicano di 34 anni residente nella zona di via Dante, e **Augusto Cruz Perez**, 40 anni, pure lui domenicano, arrestato perché nel corso della

perquisizione domiciliare i finanzieri hanno trovato oltre due etti di cocaina. Ricercato, invece, un tunisino accusato di gestire un identico giro di droga ma a Ponte Chiasso.

L'inchiesta è iniziata nell'aprile dello scorso anno quando i finanzieri hanno intercettato alla stazione di Chiasso, su un treno diretto verso Como, un cittadino spagnolo di 53 anni, **José Mesa Peralta**, residente a Grenada, che aveva con sé tre chili di cocaina mescolata a caffè, per tentare di confondere il fiuto dei cani antidroga.

Nel corso dei controlli le fiamme gialle di Ponte Chiasso avevano rintracciato alcu-

ni appunti e contatti sul cellulare dell'uomo che aveva consentito di identificare i potenziali destinatari della droga. Da quei nomi i finanzieri hanno cominciato a indagare e sono risaliti al domenicano con casa nel centro di Cantù. Con l'ausilio di telecamere piazzate lungo via Dante gli inquirenti sono riusciti anche a ricostruire uno dei metodi usati per cedere la

I riti voodoo erano richiesti a un santone per eludere i blitz delle forze di polizia

droga ai tossicodipendenti. Laurenco Manzanillo riceveva l'ordine al telefono, quindi lanciava la cocaina dal balcone di casa, che veniva raccolto dal cliente che attendeva in mezzo alla strada. Il tutto, hanno documentato le telecamere, davanti a decine di altri testimoni.

Comunicazioni via internet

L'inchiesta ha permesso di mettere in relazione il domenicano di Cantù con un tunisino di Ponte Chiasso, impegnato ad attingere dalle stesse partite di droga in arrivo in Italia - i tre chili trasportati dal cittadino spagnolo arrestato lo scorso anno, ad esempio - e a spacciarle a ridosso della fascia di confine con la

Svizzera. I contatti con i trafficanti che dovevano far arrivare la droga in Italia avvenivano attraverso sistemi di messaggistica via internet, per cercare di eludere le intercettazioni.

Durante l'analisi dei computer sequestrati, i finanzieri hanno anche scoperto l'esistenza a Santo Domingo di complici che arrivavano a rivolgersi a un santone chiedendogli, attraverso dei riti voodoo, di poter eludere eventuali blitz delle forze di polizia. Riti, evidentemente, ben poco riusciti visto l'esito dell'operazione che ha portato in cella i due cittadini domenicani e al sequestro, complessivamente, di poco meno di quattro chili di cocaina.

L'INCONTRO L'intervento in chiusura dell'assemblea dei delegati di Lombardia ed Emilia Romagna svoltasi a Parma martedì scorso 28 novembre

Furlan: «Portati a casa risultati importanti»

La segretaria nazionale della Cisl spiega i risultati ottenuti grazie alla contrattazione dei sindacati con il Governo centrale

ERBA (imu) Un anno e mezzo di confronto fitto tra Governo e Sindacati hanno portato al raggiungimento di tanti obiettivi. E' questo il succo del discorso che **Annamaria Furlan** ha fatto in chiusura dell'assemblea dei delegati di Lombardia ed Emilia Romagna svoltasi a Parma martedì 28 novembre. Un'occasione in cui più di 2.500 attivisti cislini si sono ritrovati per confrontarsi su lavoro e pensioni, con un occhio proprio ai risultati raggiunti dalla trattativa col Governo su uscita dal lavoro finanziaria.

«Passo dopo passo stiamo andando nella direzione giusta - ha detto la segretaria nazionale della Cisl - L'emendamento che è stato votato con la legge di bilancio raccoglie in pieno il contenuto del percorso che abbiamo fatto insieme con il Governo».

Le trattative iniziate l'anno scorso avevano già prodotto primi importanti risultati: «Avevamo portato a casa il cumulo gratuito dei contributi, la quattordicesima ai pensionati, l'ape social», dice Furlan. Il proseguimento della contrattazione col Governo ne ha aggiunti degli altri: «Que-

st'anno abbiamo invece ottenuto il blocco dell'aspettativa di vita per 15 categorie - prosegue la segretaria nazionale cislina - e la costituzione da subito di due importantissime commissioni: la prima, istituzionale, che verificherà la reale aspettativa di vita per tutti i mestieri e con la

seconda finalmente si affronterà in questo paese il tema della separazione tra assistenza e previdenza».

Le lunghe trattative tra le parti hanno quindi prodotto dei risultati importanti sotto il profilo sociale: «C'è lo sblocco della contrattazione per oltre 3 milioni di lavoratori e la-

voratrici della Pubblica Amministrazione, il reddito di inclusione sociale per combattere la povertà, l'allargamento degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento dell'apprendistato professionalizzante, alcune misure per le politiche attive, gli sgravi per la formazione del piano impresa



SINDACATO
A fianco Annamaria Furlan, segretaria nazionale della Cisl. A sinistra i risultati raggiunti dal sindacato dopo la contrattazione con il Governo centrale

4.0: tutti elementi - spiega il segretario generale nazionale della Cisl - che hanno una forte caratterizzazione sociale. Non sono mere concessioni: sono risultati che abbiamo conquistato con la contrattazione, con grande coerenza».

Proprio il lavoro di con-

trattazione ad ogni livello contraddistingue l'operato della Cisl. E dal palco di Parma la stessa Furlan ci ha tenuto a ribadirlo: «Siamo un sindacato che tratta a testa alta, un sindacato al 100% perché per noi contano solo i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FNP CISL CANTU'

SABATO 2 DICEMBRE 2017
Giornale di Cantù

Cantù 21

L'INCONTRO La segretaria nazionale Cisl spiega i risultati ottenuti grazie alla contrattazione con il Governo

FURLAN: «ABBIAMO PORTATO A CASA RISULTATI IMPORTANTI»

COMO (pia) Un anno e mezzo di confronto fitto tra Governo e Sindacati hanno portato al raggiungimento di tanti obiettivi: è questo il succo del discorso che Annamaria Furlan ha fatto in chiusura dell'assemblea dei delegati di Lombardia ed Emilia Romagna svoltasi a Parma martedì 28 novembre. Un'occasione in cui più di duemilacinquecento attivisti cislini si sono ritrovati per confrontarsi su lavoro e pensioni, con un occhio proprio ai risultati raggiunti dalla trattativa col Governo su uscita dal lavoro finanziaria.

«Passo dopo passo stiamo andando nella direzione giusta - ha detto la segretaria nazionale della Cisl - L'emendamento che è stato votato con la legge di bilancio raccoglie in pieno il contenuto del percorso che abbiamo fatto insieme con il Governo».

Le trattative iniziate l'anno scorso avevano già prodotto primi importanti risultati: «Avevamo portato a casa il cumulo gratuito dei contributi, la quattordicesima ai pensionati, l'ape social», dice Furlan. Il proseguimento della contrattazione col Governo ne ha aggiunti degli altri: «Quest'anno abbiamo invece ottenuto il blocco dell'aspettativa di vita per 15 categorie - prosegue la segretaria nazionale cislina - e la costituzione da subito di due

importantissime commissioni: la prima, istituzionale, che verificherà la reale aspettativa di vita per tutti i mestieri e con la seconda finalmente si affronterà in questo paese il tema della separazione tra assistenza e previdenza».

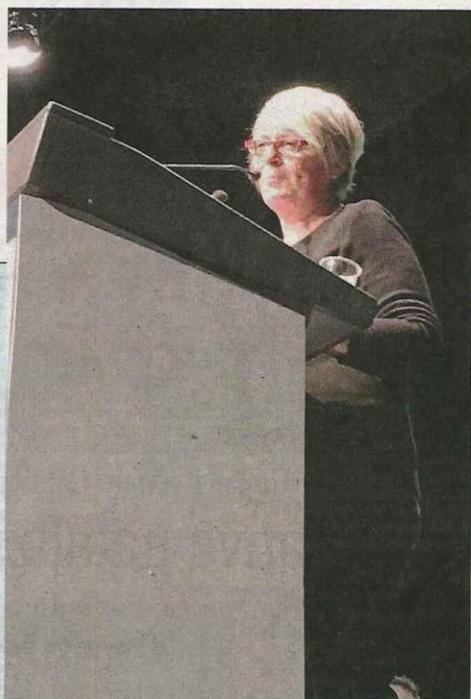
Le lunghe trattative tra le parti hanno quindi prodotto dei risultati importanti sotto il profilo sociale: «C'è lo sblocco della contrattazione per oltre 3 milioni di lavoratori e lavora-

trici della Pubblica Amministrazione, il reddito di inclusione sociale per combattere la povertà, l'allargamento degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento dell'apprendistato professionalizzante, alcune misure per le politiche attive, gli sgravi per la formazione del piano impresa 4.0: tutti elementi - spiega il segretario generale nazionale della Cisl - che hanno una forte caratterizzazione sociale. Non sono

mere concessioni: sono risultati che abbiamo conquistato con la contrattazione, con grande coerenza».

Proprio il lavoro di contrattazione ad ogni livello contraddistingue l'operato della Cisl. E dal palco di Parma la stessa Furlan ci ha tenuto a ribadirlo: «Siamo un sindacato che contratta a testa alta, un sindacato al 100% perché per noi contano solo i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gestione bancaria: Fnp Cisl di Cantù in campo per informare i cittadini



Fnp Cisl dei Laghi scendere in campo con un evento dedicato alla gestione bancaria.

Svoltosi a Cermenate nel contesto della sede del Progetto San Francesco, Centro Studi Sociali Contro le Mafie, i pensionati cislino della Rappresentanza Locale Sindacale del canturino hanno radunato tre esperti per accompagnare i presenti ad un uso più consapevole delle banche e degli strumenti che esse mettono in campo oggi.

Tantissimi sono stati i temi trattati nella bella disquisizione che ha visto i presenti interagire con gli esperti chiamati ad animare e riempire di contenuti l'incontro: dall'uso del bancomat all'elargizione di mutui, passando per la sicurezza degli acquisti on-line e l'utilizzo delle carte di credito.

«Avere contanti in casa è un retaggio comprensibile, ma che va ridimensionato» ha spiegato il dottor Marco Consolandi, esperto nel settore. «La gestione del contante ha infatti un costo per le banche, che va poi inevitabilmente a scaricarsi su chi usufruisce dei suoi servizi». Ecco perché il consiglio accorato è quello di utilizzare sempre di più bancomat e carte di credito: rendere virtuale il denaro, così come effettuare alcune operazioni bancarie tramite internet, contribuisce ad abbattere i costi che vengono sostenuti oggi.

Piccoli accorgimenti vanno comunque tenuti in considerazione anche in caso di uso di bancomat e carte: «Il bancomat può costare per prelievi in

sportelli di una banca differente da quella in cui si ha il proprio conto, a seconda degli accordi interbancari - prosegue Consolandi - Per quanto concerne le carte di credito il consiglio è invece di non utilizzarle per effettuare dei prelievi, dovendo pagare su di esse delle commissioni molto alte».

A fargli eco il collega Alberto Bernasconi, che sottolinea l'alto livello di sicurezza delle carte di credito: «Oggi in caso di frodi le società rispondono immediatamente, con un massimale di cinquemila euro di massimale, che copre anche i soldi prelevati e le merci comprate che vengono rubate nelle prime 24 ore».

L'aspetto della sicurezza è ovviamente sempre più centrale, soprattutto in un mondo virtuale che sta crescendo di giorno in giorno. Importanti in questo senso le raccomandazioni di Massimo Maderna, responsabile Servizi Assicurativi della Cisl dei Laghi: «Bisogna fare attenzione ai siti di e-commerce, accertandosi di acquistare da siti verificati e sicuri. Per farlo meglio prediligere il pagamento con carta prepagata, da ricaricare per l'importo che va speso, non con centinaia di euro in più che potrebbero essere sottratte in caso di clonazione. Infine, occhio al cosiddetto phishing: mail-truffa con cui i malintenzionati cercano di carpire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, fingendosi un ente affidabile in una comunicazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSO DOPO PASSO
LA CISL CONTINUA IL SUO PERCORSO PER COSTRUIRE EQUITÀ, GIUSTIZIA, DIRITTI

GRAZIE A OLTRE 1 ANNO E MEZZO DI CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI SULLA PREVIDENZA

#passodopopasso

CISL
In alto a destra Annamaria Furlan, segretaria nazionale. Più sotto, un momento dell'incontro che si è svolto a Cermenate sulle banche

CERMENTATE (pia) E' stato un pomeriggio caratterizzato da una discussione molto interessante e fruttuosa quello che ha visto la Rls di Cantù della

«CINQUE COLPI ALLA 'NDRANGHETA» Il racket della prostituzione è stato un altro tema affrontato Si accende il dibattito sulle vittime di mafia

AROSIO (ncl) La rassegna «Cinque colpi alla 'ndrangheta» passa da Arosio. Mercoledì 29 novembre, presso la sala polifunzionale di via Casati, si è svolto un dibattito per discutere delle vittime di mafia e del racket della prostituzione.

Alla serata, sono intervenuti due relatori: **Tiziana Bianchini**, responsabile «immigrazione e lotta» della Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e **Benedetto Madonia**, direttore del Progetto San Francesco di Cernusco di Cernusco.

L'incontro, moderato da **Elisa Roncoroni**, referente territoriale area Como della Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, ha infatti avuto lo scopo di illustrare le modalità di aiuto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata nel territorio della provincia di Como e i dati sulla presenza del fenomeno del racket della prostituzione nel territorio dei Comuni coinvolti.



Giornale di Erba 02.12.2017

Come già anticipato, la serata, facente parte del ciclo «Cinque colpi all'ndrangheta»

realizzato in collaborazione con Regione Lombardia, ha contribuito a creare coscienza

critica sulla presenza delle mafie e di sostenere le vittime della criminalità organiz-

zata, purtroppo presenti anche nel nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO "Bioeconomy dialogues" a Saronno ha mostrato l'ambizione e la vitalità del nostro territorio

Lignina e insetti mangia rifiuti Bioeconomia: Varese sul pezzo

di **Silvia Bottelli**

■ Se pensiamo all'industria del futuro sicuramente tutti vorremmo vederla green e sempre più bio. Il petrolio realizzato con la lignina, bruchi mangia plastica. Visioni di futuro che in provincia di Varese sembra non essere nemmeno troppo lontano e che partono da presupposti, economici, sociali e scientifici, molto presenti e concreti.

E questi sono soltanto alcuni degli spunti emersi al convegno "Bioeconomy dialogues, Progetti green dal territorio e oltre" dedicato a raccontare le eccellenze varesine e non solo e ad aprire appunto un dialogo tra queste. Un convegno organizzato nella sede di Saronno dall'Unione Industriali di Varese, che da tempo ha attivato un ambizioso progetto di economia circolare denominato Life M3P, insieme all'Università degli Studi dell'Insubria, che vanta alcuni progetti scientifici altamente innovativi in tema di bioeconomia e al Cluster Regionale della Chimica Verde.

Sempre protagonisti

Insomma: Varese è in prima linea già da tempo per lavorare sui temi della bio-economia e del futuro eco-sostenibile delle produzioni. Temi fondamentali per restare competitivi a livello globale dal momento che l'economia circolare per l'Unione Europea è una priorità in tema di ricerca e sviluppo.

Non tutti sanno però che il territorio varesino e lombardo vantano iniziative innovative in merito: dal Cluster della chimica verde alla ricerca universitaria. «La nostra Università - ha spiegato **Flavia Marinelli**, presidente del Corso di Laurea in Biotecnologie all'Università degli Studi dell'Insubria - si pone di fronte alle sfide scientifiche con iniziative lungimiranti e ambiziose. Una ricerca sulla lignina come risorsa fino a ieri impensabile, ma sempre più indispensabile; la valorizzazione della frazione organica del rifiuto e la bioconversione di rifiuti me-

diata da insetti».

Progetti concreti

E le idee alla base di questi progetti sono affascinanti: da quella di ridurre lo spreco alimentare usando gli insetti mangia rifiuti per la riconversione sfruttandoli come mangime ricco per gli animali da allevamento o valorizzandone i grassi come basi per prodotti vari dalla cosmetica ai fertilizzanti. Infine, un uso davvero intrigante è quello del "bruco mangia plastica" per il polietilene o, secondo una sperimentazione cinese, quello "mangia polistirolo".

Altro tema di grande impatto quello della lignina attualmente considerata molto povera e sprecata ma che



Dal Cluster della chimica verde alla ricerca universitaria: Varese è al lavoro

in realtà rappresenta un polimero organico dalle enormi potenzialità. Tra gli usi, l'ambizione è quella di farne il petrolio del futuro, ma allo stato attuale le tecnologie non sono sufficientemente sviluppate per un uso ottimale e, soprattutto, in grande scala dell'elemento. Tutto molto bello, ma nella realtà? Ci sono realtà aziendali del territorio si stanno già attivando: si va dall'incubatore Fondazione

Istituto Insubrico di Ricerca per la Vita ad iniziative focalizzate sui microorganismi come quella di Actygea, l'esperienza legata ai funghi di Micologica a quella di Chemo Biosynthesis.

Curiosa, in particolare, è la storia di Kalichem, realtà del Gruppo Lamberti che ha studiato un principio attivo di origine ittica come base per la cosmetica di altissima qualità. ■

La Provincia Varese 02.12.2017

LA PROVINCIA AMBIENTE

UN'ISTITUZIONE Da oltre trent'anni la società è attiva sul territorio. «L'obiettivo è entrare in Alfa per fare la differenza»

Depurazione e distribuzione di alta qualità Con Prealpi Servizi l'acqua è più buona



di **Marcello Pedroni**,
 consigliere delegato di
 Prealpi Servizi

«Prealpi Servizi è una realtà che da oltre trent'anni opera a favore delle comunità varesine nel campo della depurazione e della distribuzione dell'acqua. Il nostro futuro sarà in Alfa, per costituire finalmente il gestore unico del servizio idrico integrato, ma per intanto continuiamo il nostro lavoro quotidiano di difesa dell'ambiente».

Marcello Pedroni è il Consigliere delegato della società, interamente a capitale pubblico, sorta nel 2008 dalle ceneri di Sogeiva (costituita nel 1983) e che conta oggi una novantina di dipendenti. La maggior parte di questi è impegnata nel settore del trattamento dei reflui fognari: ventitré impianti di depurazione sul territorio provinciale, da Maccagno ad Origgio, da dove passano ogni anno 100 milioni di metri cubi di liquami fognari sia civili che industriali. Affidati all'azienda sono anche i più di 400 chilometri di collettori che convogliano gli scarichi ai depuratori e le oltre 60 stazioni di sollevamento poste lungo il loro percorso.

Prealpi Servizi gestisce inoltre gli acquedotti provinciali di Barza e dell'Arnona, che forniscono acqua ai gestori di oltre venti acquedotti comunali della provincia e di Tradate, Ge-

renzano e Venegono Superiore; più di centomila persone servite per oltre 5,5 milioni di metri cubi d'acqua potabile erogati. Sia per le acque in entrata e in uscita dai depuratori sia per l'acqua potabile Prealpi Servizi effettua in proprio gli autocontrolli sulla qualità previsti dalla normativa vigente (altri controlli sono eseguiti dalle autorità sanitarie competenti) grazie a tre laboratori dotati di moderne apparecchiature per le analisi.

Altre attività riguardano il servizio di tariffazione degli scarichi industriali, svolto per conto di una quarantina di comuni, e studi, ricerche e progettazioni, sempre nel campo della tutela delle risorse idriche, spesso condotti in collaborazione con autorevoli enti o istituzioni.

«L'esperienza acquisita e le capacità professionali del nostro personale permettono di gestire al meglio le nostre attività - dice Pedroni - e non a caso abbiamo ottenuto le certificazioni di qualità,

ambiente, salute e sicurezza su tutti i nostri principali impianti. Non si deve nascondere però che occorrerebbero ingenti investimenti, soprattutto sui depuratori, da parte dei proprietari (società ecologiche, ex Consorzi) per adeguare strutture che sono state progettate e realizzate diversi decenni orsono. Confidiamo che con l'ingresso della società in Alfa si possano pianificare e portare a compimento i progetti di ammodernamento necessari, molti dei quali già elaborati e in parte finanziati, proprio perché finalmente proprietario e gestore coincideranno».

Prealpi Servizi ha chiuso l'ultimo bilancio (anno 2016) con un fatturato di oltre 18 milioni di euro e un utile lordo di circa 700mila euro. Del Consiglio d'Amministrazione fanno parte, oltre allo stesso Pedroni, il presidente **William Malnati**, il vice presidente **Mauro Sarzi Amadè** e i consiglieri **Giorgio Cerin** e **Manolo Marzaro**.



ECONOMIA & FINANZA

ARONA - Per il secondo appuntamento del progetto "Di azienda in azienda" la scelta è caduta sulla Laica di Arona. L'altro pomeriggio una trentina d'imprenditori, guidati da Roberto Francoli, presidente del Comitato per la piccola industria del-

Arona, la Laica apre le porte

l'Associazione industriali di Novara, ha visitato la società di via Vittorio Veneto, specializzata nella creazione di praline e altri prodotti di cioccolato, che nel 2016 ha celebrato i settan-

l'anni di attività. «Anche in questa occasione - spiega lo stesso Francoli - ci siamo divisi in gruppi e grazie alla guida degli amministratori Andrea, Fabio e Lucia Saini, abbiamo potuto

scoprire direttamente una realtà di grande rilevanza per il comparto alimentare del nostro territorio: un'opportunità per sviluppare e consolidare relazioni personali che consentono di ampliare il networking tra le imprese».

Ristrutturare casa Ecco i prezzi giusti

Ance: primi segnali positivi. Forum sull'edilizia

VARESE - I bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie fanno bene al settore. Ma resta un quesito per chi decide di migliorare il proprio appartamento: quali sono i prezzi giusti per gli interventi? Una risposta sarà fornita dal "Listino prezzi Informativi Opere Computate in edilizia", realizzato dalla Camera di Commercio di Varese e relativo ai primi sei mesi dell'anno. Lo studio sarà presentato ufficialmente mercoledì a Mulpensafiere, nel corso del Forum dell'edilizia, voluto dallo stesso ente di piazza Montegrappa e dagli Ordini e Collegi del settore. Tutto il mondo delle costruzioni vivrà una giornata di analisi e riflessioni. La pubblicazione sui prezzi, metterà a disposizione di imprese, associazioni di categoria e consumatori, professionisti ed enti pubblici un unico punto di ac-

cesso ai prezzi relativi alle opere complete e ai materiali per l'edilizia: un passaggio importante sulla via della trasparenza e della miglior conoscenza del mercato.

Grazie al lavoro svolto dagli esperti segnalati dalle associazioni di categoria, è stato così aggiornato uno strumento utile a tutti coloro che devono fare i conti, ad esempio, con la sistemazione dell'impianto elettrico o idraulico di casa e con la costruzione di strutture edili: il semplice muretto come l'intera abitazione. Così, nella sezione "Il mio paniere" del portale web è possibile costruire e consultare un listino personalizzato con i prodotti di interesse. Non solo, perché nello stesso

sito c'è la possibilità di cogliere l'utilità del computerico: uno strumento "facile" per scoprire se in edilizia il prezzo è "giusto".

Ma il forum di mercoledì sarà anche l'occasione per avviare un confronto sul settore in provincia di Varese che esce con le ossa rotte dagli anni della crisi e che ora inizia a vedere dei segnali di ripresa.

«Secondo i dati presentati recentemente - spiega Juri Franzosi, direttore di Ance Varese - i segnali che dicono che siamo all'inizio di un nuovo ciclo ci sono. A trainare il mercato, tra l'altro, è Milano, sia per le vendite che per gli affitti. La provincia di Varese non è ancora a questi livelli e fa ancora fatica a

rimettersi in piedi, ma i segnali ci sono». Sicuramente positivi sono anche nel Varesotto i benefici dei bonus fiscali del governo. «Gli strumenti di governo creano nuove condizioni - continua Franzosi - che aiutano la ripartenza. Noi crediamo che se nei primi mesi, ma a fine 2018 anche il settore nella nostra provincia potrà tirare un sospiro di sollievo. Lo dico con prudenza perché veniamo da anni veramente difficili, ma ora le condizioni ci sono». E così mercoledì si parlerà di sicurezza degli edifici, di interventi antisismici, risparmio energetico e contabilizzazione di calore, ma anche della commercializzazione dei prodotti da costruzione e della redazione dei progetti di lavori e opere pubbliche, oltre che delle principali novità normative del settore.

E.Spa.



Infortunati, lavoro agile nuova sfida

Picone (Inail): fondi a disposizione delle aziende per il post trauma

VARESE - Come garantire la massima sicurezza a chi è stato assunto con contratto di lavoro agile, come capire i rischi per la persona in rapporto al sesso e come poter aiutare chi è stato vittima di un incidente sul lavoro a rientrare al suo posto pienamente operativo, nonostante un grado di idoneità inferiore. Sono le sfide che aspettano da un lato i dirigenti dell'Inail e dall'altro i responsabili della sicurezza nelle singole aziende. Ieri, al De Filippi, ne hanno discusso ampiamente, durante il coordinamento dei dipartimenti di salute e sicurezza di Cgil Cisl e Uil.

«Siamo chiamati ad affrontare temi importanti - spiega Salvatore Mi-

nardi responsabile dipartimento salute e sicurezza della Cgil - . Quella del lavoro agile, ad esempio, è una sfida che richiede molto impegno: anche il lavoratore che non è fisicamente in azienda va tutelato durante la sua attività. Dovremo trovare i modi più adeguati e discuterne con le aziende. Anche le implicazioni dovute alle differenze di genere sono importanti: siamo diversi e le conseguenze e i rischi a cui possono andare incontro uomini e donne sono differenti. Bisogna cominciare a ragionare tenendo conto anche di questi aspetti».

Poi ci sono i lavoratori che sono rimasti vittime di infortuni. Per loro, in alcuni casi, si rendono necessari

interventi strutturali o modifiche da apportare sui luoghi di lavoro. Ora l'Inail ha la possibilità di sostenere economicamente le aziende che devono apportare modifiche al loro interno. Lo ha spiegato ieri Santa Picone, direttrice Inail Varese: «La Finanziaria dell'anno scorso - ha chiarito - ha messo a disposizione dei fondi da utilizzare a sostegno delle aziende che sono chiamate a fare modifiche strutturali o di postazione di lavoro per consentire il rientro operativo di chi è stato vittima di infortunio. Siamo in una fase iniziale ma intendiamo promuovere queste opportunità tra i lavoratori e gli imprenditori».

E.Spa.

Gomma plastica, lavoratori in corteo

GAZZADA - (e.spa.) Otto ore di sciopero, presidio e manifestazione ieri davanti alla Rfi di Gazzada (nella foto Blitz). Ad alzare la voce sono stati i dipendenti delle aziende del settore materia plastiche. La protesta è stata indetta da Cgil Cisl e Uil per richiedere con forza la modifica all'articolo 70 del contratto nazionale firmato nel 2015. In base a questa norma, infatti, le aziende vorrebbero che i lavoratori restituissero parte dell'aumento di 76 euro previsto dal contratto stesso, a causa del rallentamento dell'inflazione.

I sindacati di settore intendono riaprire il confronto con la controparte, che, a loro dire fino ad oggi «ha scelto il terreno del conflitto e non quello del dialogo tra le parti». Ieri, dunque, braccia incrociate anche in provincia e ferma volontà di ottenere la riattivazione del tavolo.



Fiera Milano, nel management entra Gualandris

Nominato nuovo responsabile risorse umane

MILANO - Nuovo ingresso nel management di Fiera Milano che prosegue il processo di rinnovamento e nomina Enio Gualandris nuovo direttore risorse umane. Oltre alla responsabilità della gestione del personale della Capogruppo, Fiera Milano Spa, Gualandris si occuperà della gestione delle risorse dell'intero Gruppo Fiera Milano. Gualandris, Laurea in Scienze Politiche ed Economiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore e un Master in Business Administration presso Fordham University School of Business di



Enio Gualandris

New York, vanta una comprovata esperienza come human resources director di aziende internazionali. Dal 2010, in Fiat Group Automobiles,

Gualandris ha gestito le risorse umane dei circa 6.000 addetti in Europa dei brand Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Abarth, Professional, Chrysler Europe.

«La professionalità e le competenze maturate anche a livello internazionale da Enio Gualandris - dice Fabrizio Curci, amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano - saranno di grande supporto per valorizzare il capitale umano del Gruppo che vogliamo sempre più mettere al centro dei nostri investimenti per fare un ulteriore salto di qualità».

**LEGNANO
LEGNANESE**

Gli anticorpi della società

RESCALDINA - Singolare (e anche un po' cacofonico) il titolo che il sindaco Michele Cattaneo ha scelto per la serata di martedì che ha visto ospite il procuratore aggiunto Alessandra Dolci: «Gli enti locali e gli anticorpi an-

ti-mafia» è servito però per rendere bene il senso dell'appuntamento, richiamando ciascuno al proprio ruolo nella società. Perché come detto da Dolci «gli anticorpi eccoli qui, in questa sala».

Onoranze e Trasporti Funebri
MERIGO
LEGNANO - CERRO MAGGIORE - SAN VITTORE OLONA
0331.518582



Sopra, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Milano Alessandra Dolci, titolare tra l'altro delle inchieste Infinito e Crociata. Sotto, l'ingresso del ristorante che nel 2006 è stato confiscato alla 'ndrangheta

**«La mafia è cambiata
Arriverà un altro giro»**

L'INTERVISTA Il procuratore della Dda Dolci spiega la 'ndrangheta «Infinito è la preistoria: ora i mafiosi sono diventati imprenditori»

LA STORIA

**Nove anni di indagini
E la battaglia continua**

LEGNANO - Fino al 14 luglio 2008, la mafia nell'Altomilanese ufficialmente non c'era. Poi l'omicidio del boss Carmelo Novella in un bar di San Vittore Olona proiettò il territorio in una dimensione nuova. E a poco valsero all'inizio del 2010 le rassicurazioni dell'allora prefetto Gianvalerio Lombardi intervenuto a Palazzo Mairverdi: «La mafia qui non esiste», diceva ripetendo una teoria già espressa a Milano. Nel 2009 l'operazione Bad Boys tolse gli ultimi dubbi: all'alba del 23 aprile 39 arresti chiesti dall'Antimafia decapitarono il locale di Legnano - Lonate Pozzolo comandata da Vincenzo Rispoli. Il nome di Rispoli tornerà poi nel 2010 nell'inchiesta Infinito, coordinata tra gli altri proprio dall'allora sostituto procuratore della Dda Alessandra Dolci: oltre 300 arresti tra Lombardia e Calabria, 185 al nord e 156 al sud. Tra i 185, anche quel Giuseppe Antonio Medici che elemento di spicco della locale di Mariano Comense era proprietario del ristorante Re 9 sulla Saronnese, confiscato nel 2006 e poi diventato l'osteria La Tela. Come provato dall'inchiesta crociata del 2016, la 'ndrangheta rispose inaugurando un nuovo locale dall'altra parte della strada. La battaglia continua.

velo di omertà è ovunque, in 16 anni all'Antimafia ho trovato un solo imprenditore che ha denunciato chi gli chiedeva il racket, e questi in aula ha poi fatto marcia indietro. I cittadini sono poco collaborativi, registriamo un preoccupante livello di accettazione sociale. L'imprenditore di cui parlavo prima si è rivolto allo Stato solo quando ha capito che i mafiosi cui aveva chiesto aiuto non avrebbero risolto il suo problema. Eppure per affermare la legalità bisogna partire proprio dalle piccole realtà. Io vengo dalla provincia, so che nei paesi tutti conoscono tutti. E lì che la gente deve saper notare i segnali, denunciare i mafiosi, emarginarli dal contesto sociale. Il ruolo dei cittadini è importantissimo».

I segnali uno può anche notarli. Può anche trovare il coraggio di presentarsi dai carabinieri e denunciare. Ma poi il tempo passa, e quelli restano fuori. Magari prima del prossimo giro passeranno anni...

«Le indagini hanno tempi tecnici, mica possiamo arrestare la gente così. Certo senza la collaborazione della gente arginare il crimine organizzato sarebbe impossibile. Non possiamo delegare a chi indossa una divisa, ognuno deve fare la sua parte. Lo dobbiamo ai nostri figli, che hanno il diritto di crescere liberi in questa nostra terra».

Luigi Crespi

RESCALDINA - Sette anni dopo l'operazione che ha riscritto la storia della 'ndrangheta in Lombardia, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Milano Alessandra Dolci arriva al Comune nel ristorante dove una volta si distribuivano le patenti di padri-no, «che ora in un territorio difficile è diventato simbolo di impegno per la legalità. Al termine della serata in cui sono state ripercorse le inchieste che hanno interessato il territorio, qualche considerazione è d'obbligo. Dottoressa, dall'indagine Infinito sono passati 7 anni. Oggi qualche mafioso ha già lasciato il carcere, c'è chi sostiene che alla fine lo Stato gli abbia fatto un favore: ora sono uomini d'onore doc, certificati dalla Dda... «E che allora, avremmo dovuto lasciarli stare?». No, ma l'impressione è che la battaglia sia ancora tutta da combattere. «Le grandi inchieste sono cicliche, quindi sono destinate a ripetersi». «Le grandi inchieste sono cicliche, dobbiamo aspettarci un altro giro? Ci saranno altri 180 arresti? «In questa zona grigia i comportamenti si fan- no opachi, serve un gran lavoro per capire e distinguere. Esistono professionisti che pur lavorando nella legalità si mettono a disposizione della 'ndrangheta, perché rende. Le in-

nizzato si salda con altre due grandi deviazioni: la corruzione e l'evasione fiscale. Loro sono cambiati, noi ci stiamo attrezzando». **Se inchieste come Infinito sono cicliche, dobbiamo aspettarci un altro giro? Ci saranno altri 180 arresti? «In questa zona grigia i comportamenti si fan- no opachi, serve un gran lavoro per capire e distinguere. Esistono professionisti che pur lavorando nella legalità si mettono a disposizione della 'ndrangheta, perché rende. Le in-**

diagini sono sempre più difficili: è difficile intercettare gente che parte dal presupposto di essere intercettata, di certo su questo territorio la 'ndrangheta ha molti interessi. Un nuovo giro sarà inevitabile, prima o poi». **E il caso di Lonate Pozzolo? Domenica scorsa lo Stato ha sentito al necessità di riaffermare la sua presenza. «C'è poco da dire. Certo quello è un contesto difficile, l'ultima volta che ci sono stata ad ascoltarli c'erano dieci persone. Il**

«Il ruolo dei cittadini è importante, devono saper notare i segnali»

L'amministrazione in prima linea

RESCALDINA - (l.c.) Giovedì sera insieme al procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci a Rescaldina c'erano anche il presidente della Commissione Antimafia del Comune di Milano David Gentili e il coordinatore regionale di Avviso Pubblico Gian Antonio Girelli. A fare gli onori di casa il sindaco Michele Cattaneo, che della legalità ha fatto la bandiera della sua amministrazione. Anche a costo di diventare impopolare, perché come è stato ricordato durante la serata «in politica spesso rende più allearsi con la mafia che combatterla». È stato Cattaneo a iscriverne il Comune di Rescaldina ad Avviso pubblico, la rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie; sempre lui a volere il codice etico delle società sportive, che in teoria dovrebbe allontanare immediatamente dagli impianti e dai ragazzi chi è in odore di 'ndrangheta. «Il nostro è un lavoro sempre più difficile ha affermato Girelli durante il suo intervento -. Soprattutto in certi settori, come ad esempio la sanità, l'intreccio tra lecito e il-

lecito si è fatto così stretto che è diventato quasi impossibile tracciare una linea di demarcazione. Le pubbliche amministrazioni hanno bisogno di strumenti, perché altrimenti gli impiegati invece di riconoscere i segnali di pericolo passano il tempo a tradurre moduli». La sala era strapiena, tante le persone che volevano capire. Quali sono i segnali che permettono di riconoscere la mafia? La 'ndrangheta si infila anche nelle istituzioni? Forte dell'esperienza maturata in 16 anni di inchieste, Dolci ha risposto a tutti. I comportamenti mafiosi sono evidenti a tutti, il modo di fare di un 'ndrangheta non fa parte della cultura di questo territorio. E sì, Anche lo Stato non è immune alle lusinghe della criminalità organizzata. La stessa Dolci chiese l'arresto non solo di un maresciallo dei carabinieri, ma anche di due giudici che facevano favori in cambio di favori. Uno si faceva pagare le escort, l'altro aveva ottenuto un posto di dirigente per la moglie. Guarda caso, proprio in un'azienda sanitaria territoriale.

Al tavolo anche il coordinatore regionale di Avviso Pubblico



DALL'EST EUROPA IN BRUGHIERA

Per andare a sciare si passa da Malpensa

MALPENSA - (g.c.) L'Est Europa incontra gli operatori sciistici italiani della Lombardia, della Val d'Aosta e del Piemonte. È successo ieri a Malpensa per un nuovo Study Tour organizzato per far conoscere le attrazioni turistiche di Milano e del Nord Italia ai mercati esteri serviti dall'aeroporto di Malpensa, al fine di aumentare il traffico di passeggeri fra le destinazioni. Questa volta in brughiera erano presenti i rappresentanti dell'aeroporto di Lublino e gli agenti di viaggio provenienti da Bielorussia, Ucraina e Polonia.

Si tratta di un'iniziativa che da tempo porta avanti Sea, la società di gestione di Malpensa e

Linate, ponendosi come attore attivo sul territorio pronto a collaborare con le istituzioni e gli operatori locali per attrarre nuovi flussi turistici dall'estero. Questa volta lo Study Tour ha voluto mettere in contatto l'offerta sciistica del territorio con gli agenti di viaggio interessati a sviluppare pacchetti destinati ai mercati dell'Est Europa. Malpensa, infatti, è punto di arrivo per chi vuole andare a sciare non soltanto sulle vette lombarde, ma anche nelle rinomate località del Piemonte (per esempio Alagna) o della Val d'Aosta, come Courmayeur o Cervinia, soltanto per citare quelle a maggiore tasso di presenze straniere.

Gli agenti di viaggio, che da lungo tempo collaborano con l'aeroporto di Lublino organizzando tour in tutta Europa e Asia, si sono mostrati interessati a creare pacchetti per piccoli gruppi (da 4 a 10 persone) con partenza dallo scalo polacco e destinazione le aree di montagna dotate di impianti di risalita raggiungibili da Malpensa.

Allo Study Tour era presente anche Explora per presentare la Lombardia agli operatori provenienti da oltreconfine. Creato dalla Regione con tutte le Camere di commercio del territorio, ha infatti come funzione primaria la promozione dell'intera offerta turistica della Lombardia.



Lombardia, nelle startup si contano 72mila occupati

LO STUDIO Le nuove aziende incassano 7 miliardi di fatturato

MILANO - In Lombardia il fenomeno delle startup tecnologicamente avanzate sta diventando sempre più importante, basti pensare che rappresentano il 13% delle nuove società di capitali del territorio (dal 10% del 2007), producono quasi 7 miliardi di fatturato (un terzo del totale italiano) e impiegano 72mila persone (un quarto del totale del Paese).

È quanto emerge dal Booklet Startup (una sorta di pamphlet sulle nuove aziende), giunto alla sua seconda edizione e realizzato dal Centro Studi di Assolombarda in collaborazione con la School of Management del Politecnico di Milano.

Il Booklet si concentra sulle startup nate dal 2007 al 2014 appartenenti ai settori ad alta intensità di conoscenza del manifatturiero, dei servizi, dell'arte, cultura e attività creative. Il perimetro territoriale dell'analisi è la Lombardia messa a confronto con Baden-Württemberg, Bayern, Catalogna e Rhône-Alpes, le cinque regioni d'Europa a maggior vocazione produttiva che insieme rappresentano il 21% delle startup kno-

wledge intensive dell'Europa 4 (Italia, Germania, Francia e Spagna) e di cui la sola Lombardia pesa il 4,1%.

«Monitorare le startup significa occuparsi di innovazione e di nuove imprenditorialità del territorio, i temi cruciali su cui si giocherà la competizione globale - ha dichiarato Alvise Biffi, vicepresidente della Piccola Industria di Assolombarda -». Dall'indagine emerge che in Lombardia la fase di start (natale delle startup) presenta risultati in linea con gli altri motori d'Europa: nel periodo analizzato, nella nostra regione sono nate oltre 15mila startupknowledge intensive, ovvero il 23,2% del totale nazionale (la percentuale più alta di tutte le regioni benchmark). Inoltre la Lombardia vede un +14% rispetto al 2013, per numero di startup nate ogni 100mila abitanti. E il fatto che sia cresciuto anche il loro peso sul totale delle nuove società di capitali, passando dal 10,2% del 2007 al 13% del 2014, è sintomo che il tessuto imprenditoriale lombardo si sta consolidando in chiave innova-

tiva. Occorre però lavorare intensamente per far sì che le startup lombarde superino i tempi del periodo iniziale e si rafforzino con il tempo, come accade per esempio nelle regioni tedesche.

Infatti, guardando al tasso di sopravvivenza, l'indagine evidenzia che le startup lombarde ancora attive a fine 2015 non raggiungono l'80%, mentre in Bayern e Baden-Württemberg sfiorano il 90%. E in Lombardia il rischio di chiudere cresce sensibilmente nei primi anni di età delle startup e si mantiene alto anche per le startup più mature: il 6,4% è a rischio chiusura al settimo anno di vita; mentre quelle tedesche già dopo il terzo anno registrano un consolidamento e un crollo del rischio che è prossimo allo 0% al settimo anno di vita.

«I punti di forza dell'ecosistema imprenditoriale lombardo sono nei settori di elezione della regione: meccanica e manifattura IT, biotech e farmaceutica, arte, cultura e attività creative» precisa Massimo Colombo, coordinatore della ricerca.

CONFIDI SYSTEMA!

Accesso al credito: le imprese raccontano

MILANO - Ci sono imprese che hanno voltato pagina e ripreso ad investire grazie all'intermediazione di Confidi Systema!, il consorzio fidi che ha riunito Confindustria, Confartigianato e Confagricoltura Lombardia. Un intervento essenziale, per riuscire ad ottenere credito dalle banche. Loro hanno ripreso ad investire e il consorzio è cresciuto e si è rafforzato. Al punto che, per la propria campagna di promozione, ha scelto di raccontare le storie effet-

tuate proprio dalle imprese. «Attraverso il claim "Con noi, la tua storia guarda avanti" - spiega il consorzio in una nota - 10 storie di aziende selezionate - testimonieranno come Confidi Systema! sia un tassello utile per sostenere la capacità di innovazione delle imprese, supportando i processi di crescita e sviluppo delle Pmi e start-up locali con il credito, la consulenza mirata e una solida garanzia a prima richiesta».

Confidi Systema!, nel corso del 2017

ha istituito finanziamenti per oltre 490 milioni di euro, 92 dei quali per i programmi di investimento a sostegno dell'economia reale.

«Fare impresa vuol dire partecipare al cambiamento, al miglioramento del sistema economico e sociale nel suo complesso - ha sottolineato il presidente Lorenzo Mezzalana - Noi vogliamo che tutti possano ascoltare le intuizioni, i progetti, le innovazioni e i risultati raggiunti e puntiamo a raccontarle con la sem-

PLICITÀ dell'esempio l'opportunità di Confidi Systema! quale facilitatore dell'accesso al credito. A volte, presi dal fare, non ci accorgiamo che esistono strumenti semplici e accessibili che contribuiscono a raggiungere i risultati che fanno grandi le imprese». «Ad oggi sono più di 16.500 le posizioni in essere» ha ricordato il direttore generale Andrea Bianchi «per un valore di finanziamenti garantiti prossimo al miliardo di euro».

«Pensiamo agli affari e alla salute del personale»

GALLARATE - Cresce di anno in anno la partecipazione, non solo numerica, del sistema produttivo ed economico del Varesotto al Progetto Workplace Health Promotion, che chiama a raccolta le aziende che promuovono tra i propri dipendenti stili di vita più sani. Per l'anno 2017 sono state ben 41 le imprese e gli enti che hanno ricevuto il logo "Luogo di lavoro che promuove salute", coniato su una medaglia consegnata ai rappresentanti delle organizzazioni che hanno partecipato alla premiazione svolta nella Sede di Gallarate dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Durante l'evento il direttore dell'Unione Industriali, Vittorio Gandini ha sottolineato come sia «interessante e lodevole vedere tante imprese impegnate in un'attività del tutto volontaristica a favore del benessere dei propri dipendenti.



Gli imprenditori attenti alla salute nelle loro aziende, premiati a Gallarate

Un impegno portato avanti con entusiasmo che supera gli obblighi di legge relativi alla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. La stessa Unione degli Industriali della Provincia di Varese, così come la propria società di servizi Spt, porta avanti ormai da 4 anni (subito do-

po la firma dell'intesa operativa, a inizio 2013, con ATS Insubria e i responsabili dei Dipartimenti Salute e Sicurezza di Cgil, Cisl e Uil) una serie di buone pratiche toccando tutte le 6 aree del Progetto: un'alimentazione sana, uno stile di vita attivo, un ambiente

di lavoro libero dal fumo e opportunità per smettere di fumare, il contrasto alla dipendenza da alcool e sostanze, la promozione della sicurezza stradale e la mobilità sostenibile, il miglioramento del benessere personale e sociale. Durante la premiazione c'è

stato spazio per alcuni testimoni aziendali per raccontare come il Progetto WHP sia stato declinato e partecipato nelle proprie aziende: accanto al caso da manuale di Novartis Farma che dedica grandissimi sforzi alla promozione della salute dei dipendenti e dei loro familiari, hanno presentato le loro storie anche Copying, innovativa azienda di Carron Pertusella, molto attenta alla sostenibilità; a partire dall'edificio in cui opera, e che è dotata di un parco auto elettrico con anche colonnina di ricarica nel parcheggio dell'azienda, e poi il caso dell'Alfredo Grassi, azienda che partecipa al progetto per il primo anno e che, grazie al fortunato contesto in cui è collocata, un grande parco con alberi da frutta e alberi secolari, ha potuto creare un percorso vita aperto ai dipendenti e alle famiglie anche nel week end.